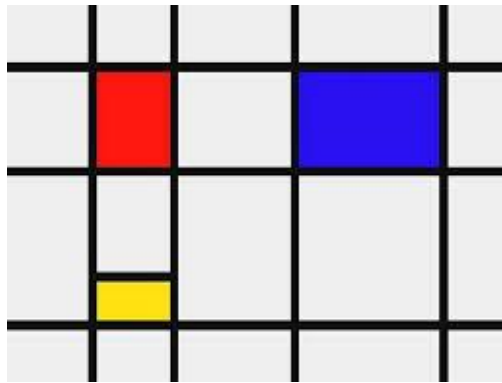


INCONTRI SUL CATECHISMO CHIESA CATTOLICA 1/2
L'UOMO DESIDERA DIO



Piet Mondrian

Cap 1° L' UOMO E' CAPACE DI DIO

NB La domanda su Dio è un fatto universale. Anche per chi si pone a livello di 'ateo' (l'occidente degli ultimi due secoli) o di 'non credente' (posizioni occidentali recenti).

N 27 IL DESIDERIO DI DIO

E' **inscritto nel cuore**

In quanto l'uomo è stato creato **'da'** Dio e vive **'per'** Dio

COMMENTO

- L'uomo dovrebbe come mettersi in ascolto della propria interiorità, o del 'cuore' (biblico)
- Cfr l' articolo di Anna Maria Canopi, "Quel dialogo senza parole", sul silenzio come luogo in cui si lascia che il desiderio si liberi.

" il silenzio non è vuoto né chiusura, ma pienezza dell' Essere-Amore che si effonde. Uscito da Una parola emersa dal profondo silenzio di Dio, il cosmo è come avvolto da un'atmosfera misteriosa che parla di Dio e a Lui rimanda"
(cfr Luoghi dell' infinito, n 178, pg 11)

- In quanto l'uomo viene da Dio 'sente' come una nostalgia di quell' 'essere amato'
- In quanto vive 'per' mezzo di Dio (causale) egli 'sente' il 'grido' (cfr i salmi) del proprio animo che invoca aiuto e liberazione, conscio di un limite costituzionale
- In quanto l' uomo vive 'per' Dio , cioè 'andando verso' Dio ('per' finale) egli 'sente' come un'attrazione verso un senso di 'pienezza': una bellezza che è armonia, verso un compimento di bene, verso una pienezza di senso, verso una comunione universale.

N 28 LA MANIFESTAZIONE DI QUESTO SENTIRE

Se chiamiamo questo 'sentire' senso religioso esso si esprime nella religiosità

Essa è fatta di riti, preghiere, segni che vogliono come **'mantenere'** vivo questo desiderio e anche **'fissare'** la memoria e la possibilità di un incontro con Dio o della scoperta di vie possibili per reincontrarlo.

Così l'uomo può essere definito un **'essere religioso'**. Oggi diciamo anche 'un essere che **tende alla autotrascendenza** (verso l'amore teocentrico – p. Rulla sj).

At 17,28 dice: "l'uomo cerca Dio **come a tentoni**"

COMMENTO: “ come a tentoni” cosa può significare?

Che il ‘senso religioso’ può essere diventato **consapevole** , ma può anche essere rimasto **inconsapevole**.

Nel caso di consapevole può essere stato attivato con una **ricerca personale** attiva, perchè importante.

Oppure può essere lasciato ‘**assopito**’ o ‘**sullo sfondo**’, perchè visto come una cosa marginale

Nel caso di inconsapevole però resta una sua manifestazione diretta (può essere il caso dei cosiddetti ‘non redenti’ che dicono di un Dio che non possono nominare pur sentendone l’urgenza) oppure manifestazione indiretta (là dove le persone cercano Dio confondendolo con cose divenute idoli)

DIBATTITO: VEDIAMO DEI SEGNI DI QUESTO SENSO RELIGIOSO?

N 29 IL RIFIUTO

Si elencano situazioni varie di ‘rifiuto’ esplicito (e di varia gravità)

- la ribellione per la presenza del male
- l’ignoranza o l’indifferenza religiosa
- la preoccupazione del mondo e delle sue ricchezze (cfr Mt 13,22)
- i cattivi esempi dei credenti
- le correnti di pensiero ostili (in modo più o meno evidente)
- le conseguenze del peccato che ci fa impaurire e fuggire davanti a Dio (cfr Genesi e Giona)

N 30 LA SCOPERTA

Inversamente si mostra che la possibilità di ‘incontrare’ Dio avviene se l’uomo mette tutto sé stesso (intelligenza, affettività, volontà) e anche nel dialogo con gli altri esseri umani.

Il segno di questo incontro è la gioia come dice il salmo 105: ‘gioisca il cuore di chi cerca Dio’

Agostino definisce questo anelito e questa gioia un ‘desiderio di lode’

“Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti.

Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi,

perché ci hai fatti per te

e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te “.

S. Ignazio dirà che il ‘fine’ dell’esistenza è vivere per lodare Dio e i segni sono le consolazioni.

N 31 LE VIE DELLA CONOSCENZA DI DIO

Non vanno intese come ‘prove’ di tipo scientifico, ma approcci che offrono ‘argomenti convergenti e convincenti’ per il nostro senso religioso.

- (n 32) guardando il mondo e interrogandosi sulle sue perfezioni e bellezze (cfr Rom 1,19-20)
- (n 33) cogliendo l’animo umano, che appunto è religioso e tende all’ autotrascendenza

- (n 34) interrogandosi si coglie che tutto deve avere avuto un'origine e che allo stesso tempo si sente spinto di andare verso un compimento (vero senso di progresso)
- (n 35) la rivelazione di Dio colta con la fede (che non in opposizione alla ragione umana, pur superandola)

N 36 QUINDI LA CHIESA CREDE

Che si può giungere alla conoscenza di Dio con il 'lume della ragione' partendo dalle cose create

(n 37) Tuttavia , nella condizione in cui si trova, la sola ragione non basta per arrivare a scoprire un Dio Persona

(n 38) E' quindi necessario l'apporto della Rivelazione Divina per una piena conoscenza di Dio e del modo di vivere in vera comunione con Lui e con gli altri (morale)

N 39-43 COME PARLARE DI DIO

E' possibile ed è possibile un dialogo con chi professa una religiosità diversa dalla nostra, **come anche con non credenti e atei.**

Si deve avere coscienza che il nostro linguaggio è sempre 'inadeguato' per dire cose che ci superano, perchè divine. La conoscenza di Dio e la sua espressione può essere sempre approfondita.

Il nostro linguaggio può partire dalle cose create e dall' esperienza umana, in quanto riflettono la grandezza e bellezza di Dio, ma possono **parlarne solo per 'analogia'** e non per 'uguaglianza' (cfr Sap 13,5). Dio resterà sempre **Mistero**, cioè qualcosa di 'totalmente Altro' e di 'ineffabile, incomprendibile, invisibile, inafferrabile' (cfr Liturgia Bizantina).

UNA TESTIMONIANZA

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo (Lib. 7, 10, 18; 10, 27;) Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr. Sal 29, 11). Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia intelligenza quasi come l'olio che galleggia sull'acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce. O eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte. Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto perché vedessi quanto era da vedere e ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere. Hai abbagliato la debolezza della mia vista, splendendo potentemente dentro di me. Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano come in una terra straniera, dove mi parve di udire la tua voce dall'alto che diceva: «Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me». Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finché non ebbi abbracciato il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5). Egli mi chiamò e disse: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6); e unì quel cibo, che io non ero capace di prendere, al mio essere, poiché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14). Così la tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini. Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.